

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
3078  
MILANO

# ORO NON COMPRA AMORE

DRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

IN SAN BENEDETTO

NELLA PRIMAVERA 1825.

Musica, ( primo lavoro ) espressamente scritta  
dal giovine Maestro Leopoldo Zamboni  
di Bologna.



VENEZIA

DALLA ED. TIP. DI VINCENZO RIZZI.

Prezzo Cent. 75 Austr.

PERSONAGGI.

IL RE FERDINANDO  
*Sig. Pantaleoni Luigi.*

D. CARLO.  
*Sig. Bertozzi Domenico.*

ALFONSO, Scudiere.  
*Sig. Favretto Antonio.*

BARTOLOMMEO, Podestà  
*Sig. Vasoli Pietro.*

LILLA, Pastorella  
*Sig.a Ferlotti Santina.*

MASETTO, Contadino  
*Sig. Vaccani Domenico.*

BETTA, Pastorella  
*Sig.a Leonardi Marianna.*

CHECCO, Contadino  
*Sig. Bartoli Domenico.*

Coro di Cacciatori.  
Coro di Contadini.

Cacciatori.  
Soldati.  
Villani.

*La Scena si finge nella Catalogna.*

Maestro Direttore de' Cori  
*Sig. Carcano Luigi.*

La Copisteria di Musica è presso li Signori Bertoc-  
cini e Querci in Frezzeria.

*Direttore dell' Orchestra e Primo Violino.*

Sig. Gaetano Fiorio.

*Primo Violoncello*

Sig. Angelo Gisoni.

*Primo Contrabasso*

Sig. Giuseppe Forlico.

*Primo Flauto*

Sig. Angelo Scapolo.

*Primo Oboe e Corno Inglese*

Sig. Vincenzo Deazzi.

*Primo Clarino*

Sig. Giovanni Bombasini.

*Primo Fagotto*

Sig. Gio. Battista Terren.

*Primo Corno*

Sig. Domenico Colombo.

*Inventore e Pittore delle Scene*

Sig. Francesco Bagnara Membro dell' I. R. Accademia delle Belle Arti di Venezia.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Giovanni Ghelli di Bologna.

Capo Sarte, Sig. Vincenzo Battistini.

*Illuminatore*

Sig. Luigi Collalto.

*Macchinista*

Sig. Lorenzo Palazzina.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Campagna con Collina praticabile, da cui scenderanno Cacciatori con Ferdinando.

*Coro e Ferdinando.*

*Coro.* **S**e nel periglio,  
Se al fier cimento  
Virtù, consiglio  
Usi e gran cor,  
Prence ravvisa  
Sì bel momento,  
La belva uccisa  
Dal tuo valor.

(mentre così dice il Coro, si vedrà trascinare una belva uccisa, verso la quale si volgeranno li Cacciatori.)

*Fer.* **L'**amica sorte,  
Gli eterni dei  
Mi reser forte,  
Mi diero ardir.  
Dunque cessate,  
Vassalli miei,  
O al ciel vogliate  
Le lodi offrir.

*Tutti.* **V**into l'affanno  
Di dubbia impresa,  
Sprezzo anche il danno  
Che fosse ostil;  
Che a voi se unito  
Portando offesa

Nemico ardito  
Cadrà da vil.  
*Fer.* Ma indarno inchino  
Il guardo intorno;  
Carlo, il cugino  
Tra voi non è.  
*Coro.* Sire, ne godi,  
Ei viene a te.

## SCENA II.

*Don Carlo e detti.*

*D. Car.* Mio cugin, pur ti ritrovo,  
Che di me sei primo bene!  
Provo in sen languore e pene  
Come lungi sen da te.  
Dubbio avea d'aspra ventura;  
T'invocai per la foresta,  
Ma una voce fioca e mesta  
Mi rispose in quegli orror.  
Deh! conserva a chi ti adora  
Una vita al ciel sì cara.  
*Coro.* In te vive il prence ognora,  
In lui vive il tuo gran cor.  
*Fer.* Meco godi, o prence amato,  
E discaccia ogni timor.  
*D. Car.* Ma se alle strida  
Lugubri tanto  
L'aura risposemi  
Voce di pianto,  
Vo', che di grida  
Festose intorno  
Risuoni libera  
In questo giorno.  
*Tutti.* Suoni pur di grati evviva  
Ogni riva, ed ogni sponda,  
E risponda anco lo specò  
Facil eco al nostro amor.

Noi felici, appien contenti,  
Tutti intenti all'allegria,  
Qual desia dopo una meta  
Così lieta il nobil cor!

*Ferd.* Su via, caro cugino,  
Discacciate l'affanno. Al gran cimento,  
È ver, molto sudai, ma uccisa alfine  
La formidabil fiera  
La gloria accrebbe de' trionfi miei.  
*D. Car.* Su te vegliaro a tua salvezza i dei.  
Ah quanto dubitai!  
*Ferd.* Prence, lo credo,  
Del tuo amore la prova in questo io vedo.  
Ma penso, che l'aurora  
Del nuovo dì mi trovi a nuova preda.  
Or chi giù da quel colle a questa volta  
Move rapido il passo?  
*D. Car.* Una fanciulla.

## SCENA III.

*Lilla affannosa, inginocchiandosi avanti il re.*

*Lilla.* Ah! ... pietade ... mercede ... soccorso ...  
Dal timor... dal tormento ... dal corso ...  
Son ... sì stanca ... che.. il fiato .. mi manca..  
Ed ho ... lena ... di appena ... parlar ...  
*Ferd.* Sorgi; calma l'affanno. Che brami?  
Pastorella, l'esponi, l'avrai.  
*D. Car.* Qual sorpresa! Non vidi giammai  
*e Coro.* Di costei la più rara beltà.  
*Lilla.* Ti dirò, signor pietoso,  
Quanto è tristo il caso mio ...  
M'ajutò clemente un dio  
Per donarmi libertà.  
Ah! sì, Masetto,  
Gioia del core,  
Tenero oggetto  
D'un casto amore,

Tua sempre sono  
E tua sarò ...  
Ti rivedrò ...  
T'abbraccierò ...  
E contro tutti  
La vincerò.

*Ferd.* Parla, giovin graziosa.

*Lilla.* Ah! mio sovrano,

Sappi, che il mio germano  
A forza vuol, ch'io dia  
Al brutto podestà di questa villa  
Di consorte la mano;  
Perciò m'ha chiusa in stanza,  
Ed io ascoltando sol la mia passione  
Ardita mi slanciai giù dal balcone.

*Ferd.* T' accerta, buona figlia, che avrò cura  
Di congiungerti a lui, che tanto adori.  
Prence, mi segui; il riposo ci attende.  
E tu, Alfonso, fida scorta  
Di lei sarai al nostro tetto.  
Alla prudenza tua io la commetto.

#### SCENA IV.

*Alfonso, Lilla e D. Carlo.*

*D. Car.* Venite qui, ragazza.

*Lilla.* Signor ...

*D. Car.* Avvicinatevi,

Non abbiate paura. Il vostro nome ...

*Lilla.* Lilla a comandi suoi.

*D. Car.* Oh che bel nome! È bello come voi.

*Lilla.* Grazie alla sua bontà.

*D. Car.* Perché vi ritirate? A me la mano.

*Lilla.* Oh! mi perdoni;

Dar non deve la mano una villana

A personaggio alcun, qualunque ei sia.

*D. Car.* ( Che nobil ritrosia! )

*Alf.* Prence, il re ci attende.

*D. Car.* Taci. Con questo vecchio,  
Lilla, starete male.

*Lilla.* Non intendo.

*D. Car.* Sentite; se io vi amassi,  
Amereste voi me?

*Alf.* ( L' affare si fa serio! )

*Lilla.* Io no.

*D. Car.* Perché?

*Lilla.* Sol amo il mio Masetto.

*D. Car.* E non potreste  
Amarne due?

*Lilla.* Fanciulle di contado

Non han questa virtù. Signor, io vado.

( per partire )

*D. Car.* Perché tal fretta mai?

( trattenendola )

*Alf.* Signor, rammenta,

Che il sovrano presso lui tutti ci aspetta.

*D. Car.* È vero; andiam. ( Quanto costei mi alletta! )  
( viano )

#### SCENA V.

Rustico cortile con cancello praticabile. Da un  
lato la casa di Lilla, e dall'altro quella del  
Podestà.

*Checco e Betta sortendo, indi il Podestà,  
poscia Masetto.*

*Chec.* Lascia le gelosie, e torna in pace.

Star di cattivo umor, sai, non mi piace.

*Bet.* Villanaccio crudele,

Sposar più non ti vuo'.

*Chec.* Ma calmati, ben mio, non ti adirare.

*Bet.* Sei un briccone, un vile, un' assassino.

( fa un cenno di disprezzo )

*Chec.* Ti romperò la faccia.

( corre incontro a Betta con impeto )

Bet. Ah! mostro di viltà.

Chec. Ah! villanaccia.

Pod. Quai sussuri, quai schiamazzi,  
( esce fuori frettoloso .

Miei padroni, fate quà?  
Via cessate far da pazzi;  
Ve lo intima il Podestà.  
Che vergogna! usar litigio  
De' sponsali il giorno ancor?  
Non sapete, che è da gatti  
Baruffando far l' amor?

### SCENA VI.

*Masetto e detti.*

Mas. Lilla mia, dove sei gita?  
( a parte senz' esser veduto dagli altri .  
Lilla bella, dove sei?  
Non t'ascondere, o mia vita,  
O bel sol degli occhi miei!  
Senza te non posso vivere,  
Morirò senza di te ...  
Dove sei, mia bella Lilla?  
Lilla cara, vieni a me .

a 2

Pod. ( Ma qual vista! Per mio danno  
( s' accosta al cancello per andarsene .  
( Forse qui venne il rivale.  
( Vo' fuggire ogni malanno,  
( Vo' sottrarmi al suo furor.  
Mas. ( Ma qual vista! Ecco il tiranno,  
( L'empio, vil, tristo rivale,  
( La cagion d'ogni mio danno,  
( Dei tormenti del mio cor.  
Ferma, indegno, scellerato.  
( lo afferra per un braccio strappandogli  
di mano il bastone.  
Dimmi, Lilla dove stà?

Pod. Che maniera da insensato!  
Così tratti il Podestà?  
Mas. Ti disprezzo, e non ti temo.  
Pod. ( Al contrario di lui tremo. )  
Mas. Non rispondi? Sei tu muto?  
Pod. O mi lascia, o chiamo aiuto.  
Mas. Dov'è Lilla, o ch'io t'ammazzo.  
Pod. Gente ajta! Imbestia il pazzo!

a 2

Mas. ( ( Ho la bil, che mi divora.  
( Già mi sembra di scoppiar. )  
Pod. ( ( Ma guardate, in mia malora  
( Quì costui dovea trovar! )  
Mas. Deh! palesa, ove s'asconde,  
Uomo tristo, il caro bene ...  
Ah crudele! di mie pene  
Tu ti prendi gioco ancor?  
Pod. Parlerò; rendi il bastone.  
Mas. Prendi sciocco, vil poltrone.  
( glielo butta villanamente .  
Pod. Fu la Lilla chiusa in stanza  
Per voler del suo german;  
Serba a te stolta costanza,  
Ma a me sol darà la man:  
Mas. No canaglia! ...  
Pod. Tu canaglia.  
Mas. No birbante ...  
Pod. Tu birbante.  
Mas. Lilla è mia ...  
Pod. Sarà mia ...  
Mas. Mai non fia.  
Pod. Che pazzia!  
a 2 ( Sciocco amante,  
( Si vedrà .  
Mas. Getterò la porta a terra  
Della stanza, che ti serra;  
Ti farò, mia cara, escir .

*(poi via)*

Pod. Ti risparmiar tanta guerra ;  
Ciò che dentro là si serra  
Saziar deve il mio desir.

## SCENA VII.

*Checco, Podestà e Betta.*

Chec. Per tua sola cagion tanti malanni  
Nascono ognora. Oh rabbia!

Bet. Che c'entro io  
Nelle vostre pazzie?

Chec. Colle tue frenesie  
Se non mi trattenevi, già a quest' ora  
Avrebbe il Podestà Lilla sposata.

Bet. E Masetto frattanto  
T'avria fatto del cranio una frittata.

Pod. Non volete, ragazzi,  
Una volta finir di fare i pazzi?  
Fate ora pace.

Bet. Oh cielo!... udite ...  
( *s' ode internamente grande strepito.*  
Che fracasso, che strepito è mai questo?

Chec. Quel birbante  
Mi smantella la casa. ( *segue lo strepito.*

Bet. Partiam per carità; s'egli qui torna,  
Preveggo un precipizio.

Pod. Partiamo sì, gli farem far giudizio.  
Betta, mi segui;  
E tu statten forte ( *a Checco.*  
In aguato a veder quand' egli sorte. ( *viano.*

## SCENA VIII.

*Masetto solo dalla finestra, da cui pende  
il velo.*

Mas. „ Dove è dunque il mio ben? Già son fuggiti...  
„ Barbari! al tradimento

„ Aggiungete lo scherno?  
„ Ma raggiunger saprovi...  
( *salta dalla finestra tenendosi in mano il  
velo.*

„ Stelle! che miro? Il velo non è questo

„ Della mia Lilla bella?

„ Forse la meschinella

„ Nei moti della forte sua passione

„ Saltò giù dal balcone ...

„ Non è vano il sospetto ...

„ Ah! se danno soffrì, a tutti io giuro

„ I numi dell' abisso, e a quei del cielo,

„ Che vuo' far di que' crudi orrendo scempio,

„ Qual fui d' amor, d' atrocitate esempio.

Vuò dall' infami viscere  
Strappare agli empì il cor,  
Vò farli a brani a brani,  
E dar per cibo ai cani  
L' ossa, e le carni lor.

E tu su questo braccio  
( *s' avvolge al braccio il velo.*

Rimanti infausto segno,

E se giammai nell' anima

Langue l' usato sdegno,

Porgi alimento, ed esca

Accresci al mio furor.

( *va per partire, e vede Checco nascosto  
dietro il cancello.*

## SCENA IX.

*Masetto, Checco, indi il Podestà con seguito  
di ministri di giustizia e Betta.*

Mas. Invano ti nascondi: il giusto cielo  
In mano mi ti manda.

( *afferra Checco pei crini, e lo trascina  
in mezzo alla scena*

Chec. Oimè! son morto!



*Pod.* Ecco là il pazzo ...

Animo assicuratevene ...

*Mas.*

Traditori !...

*Chec.* Bravissimo cognato!

*Pod.* Tenetelo, e legatelo sì stretto,

Che egli non mova più piedi nè mani.

*Mas.* Tu mi vendica, o ciel, di questi cani!

( *viano tutti* )

SCENA X.

Camera nel palazzo del principe con tre porte praticabili, una nel mezzo, le altre dai due lati.

*Lilla e Alfonso dalla porta a destra, poi D. Carlo da quella di mezzo.*

*Lilla.* Lo credo; ma se mai  
Capitasse qualcun?

*Alf.*

Nulla temete;

Parlar degg' io con voi  
D' un affar d' importanza

*Lilla.* Parlate, ma sortiam da questa stanza.

*D. Car.* ( *Alfonso e Lilla! Udiam come mi tratta.* )

( *alla porta* )

*Alf.* Debbo dirvi, che voi  
Siete fortunatissima.

*Lilla.* A me pare il contrario.

*Alf.* Avete la fortuna

Di piacere a D. Carlo.

*Lilla.* Peggio per me.

*Alf.*

Perchè?

*Lilla.* Perchè non l' amo.

*D. Car.* Dunque è a voi sì difficile,

Cara Lilla, l' amarmi?

*Lilla.* Io l' amo, signor, come da figlio

Amasi il padre, come

Il padrone dal servo,

Dal suddito il Sovrano.

*D. Car.* Ah che t' amo assai più, mia bella face!

*Lilla.* E' giusto questo quel che a me non piace.

*D. Car.* ( *Dove apprese costei quello che dice?* )

Altro mezzo tentiamo) Alfonso, parti.

Forse da sola a solo

Cangierà la fanciulla.

( *ad Alfonso.* )

*Alf.* Ubbidisco signor. ( *Non farà nulla.* ) ( *via.* )

*Lilla.* Ove andate? Sentite ...

*D. Car.* Non temete, mia cara.

*Lilla.* Io non temo di nulla.

Temo per chi potesse

Sorprenderci qui soli a chiusa stanza.

*D. Car.* Non c' è alcun, me lo credi, abbi fidanza.

Cessi ogni tema; calmati,

Leggiadra giovinetta,

E collo sguardo tenero

Le mie speranze alletta.

D' un prence ai voti fervidi

S' arrenda il tuo bel core,

E le importuni tacciano

Voci del tuo rigore.

*Lilla.* Tornan li preghi inutili:

Nutro nel cor tal foco,

Ch' al vaneggiar d' un giovane

Non dà ricovro e loco.

Ognor più vivo accendesi

Pel caro mio Masetto

D' ogn' altro mai più tenero

E più gradito oggetto.

*D. Car.* ( *Vediam se al suon dell' oro* )

Resistere saprà. )

*Lilla.* ( *Se più rimango, moro* )

Di tema in verità. )

*D. Car.* Io te ne faccio un dono,

Se cedi al mio voler.

*Lilla.* Vile così non sono;

L' atto mi offende inver.

*D. Car.* ( *Che fosse un artificio?* )

*Lilla.* ( *Vinca virtude il vizio.* )

- D. Car.* ( La dose carichiamo. )  
*Lilla.* ( D'andarmene io bramo. )  
*D. Car.* La borsa non è niente;  
 T'offro maggior presente.  
 Se meco buona sei,  
 Giuro agli eterni dei,  
 Titoli avrai, onori  
 Staffieri, e servitori,  
 Ricchezze in quantità.
- Lilla.* Non curo, non vuo' niente,  
 Disprezzo ogni presente,  
 Titoli, gradi, onori  
 Staffieri, e servitori,  
 Ricchezze in abbondanza  
 Non scusan l'incostanza,  
 D'amor l'infedeltà.
- D. Car.* ( Fermo così quel core  
 A miei desir sarà! )
- Lilla.* ( Dunque il mio casto amore  
 Tentato ognor sarà? )
- Mas.* Traditori, invan sperate ( *di dentro.*  
 Me staccar da questo loco.  
 L'ingiustizia, che mi fate,  
 Il buon principe saprà
- Lilla.* Giusto Ciel, che voce è questa!  
*D. Car.* D'onde vien questo lamento?  
 Ora mai veggo in cimento  
 La mia stessa dignità.
- Mas.* Ah crudel! ( *come sopra.*
- Lilla.* Quest'è Masetto.  
*D. Car.* Sarà forse il suo diletto.  
*Lilla.* Per pietà di qua partite.  
*D. Car.* E perchè vi sbigottite?  
 Voi restate; io vo' di fore  
 A veder quel che si fa.
- Lilla.* Tra l'affanno ed il timore...  
*D. Car.* ( Tra il sospetto, e tra l'amore  
*Lilla.* <sup>a2</sup> ( Ondeggiando il cor mi va.  
 ( *Lilla via*

## SCENA XI.

*Masetto, Podestà, e detti.*

- Pod.* ( Il principe! )  
*Mas.* ( Don Carlo! )  
*D. Cas.* Che vegg'io?  
 A che tai grida? Audaci in simil guisa  
 Qual vi ha reso cagione, e con qual dritto  
 Così mal concio avete  
 Questo giovin pastor? ... E ancor tacete?  
*Pod.* Sappia vostra eccellenza ... no ... signore,  
 ( Mi sbaglio, mi confondo, ho grantimore. )  
*D. Car.* ( Grave sospetto in core  
 Mi destano costor ). Su via parlate,  
 Ma prima vuo' sapere chi voi siate.  
*Pod.* Di questa villa per favor sovrano,  
 Ai comandi di vostra maestà,  
 Bartolommeo io sono il Podestà...  
*Alias* del paese  
 Il primo che comanda ... ( già m'intese. )  
 Debb'esser rispettato,  
 Temuto, ed onorato, in conseguenza  
 A me si deve dar la preferenza.  
*Mas.* Ma nell'amor ...  
*D. Car.* Tu taci... proseguite.  
*Pod.* Ora m'udite...  
*Mas.* A' detti suoi, buon Prence, non credete.  
*D. Car.* ( Il diverbio m'annoia. ) Eh! via tacete.  
*Mas.* Prence, è un impostore.  
*D. Car.* Volete ammutolir?  
*Pod.* Son uom' d'onore.  
*Mas.* Un ingiusto tu sei.  
 Io pur vorrei,  
 Che a me credeste.  
*D. Car.* Ma che bricconerie sono codeste?  
 Nel palazzo regal tanti strapazzi?  
 Vi tratterò, come convien, da pazzi.

Chi è di là? ( *entrano due comparse.*  
 Costor che sian condotti via di quà.  
 Mio cugino s'informi dell'ardire:  
 Gl'insolenti saprà ben ei punire.

*Mas.* Vorrei...

*D. Car.* Andate.

*Pod.* Prince...

*D. Car.* Ubbidite.

*Mas.* ( *Speranze del mio cor non vi smarrite!* )

*Pod.* ( *L'ho fatta la frittata;  
 E fors' anco l'avrò presto pagata!* )

### SCENA XII.

*D. Carlo solo.*

Alfine liberato  
 Mi sono di costor. Ero annojato.  
 Sì certo, uno dei due  
 E' l'amante di Lilla.  
 Ah! perchè sommi dei,  
 Nato fra questi boschi anch'io non sono!  
 Così rara beltà val più d'un trono!  
 ( *via.* )

### SCENA XIII.

*Coro di seguaci del re, poi Lilla.*

*Coro.* Ma dov'è, dov'è mai quella  
 Così vaga pastorella  
 Infelice nell'amor?  
 Venga al re, di cui propizia  
 La saggezza, la giustizia,  
 Parlar seppe in suo favor.

*Lilla.* Buona gente, che cercate  
 Fra le donne sventurate  
 Infelici nell'amor,  
 V'è pur Lilla, ma l'ingrato

*Coro.* Per lei forse l'empio fato  
 Scrisse eterno il suo dolor.  
 Nò, ti calma, di te sola  
 Siamo in traccia, ti consola,  
 Che sarai felice or or.  
 Vieni al re, di cui propizia,  
 La saggezza, la giustizia,  
 Parlar seppe in tuo favor.

### SCENA XIV.

*Ferdinando, Checco, Betta e detti.*

*Ferd.* Dov'è Lilla?

*Coro.* Prence, è qui

*Chec.* Lilla!

*Bet.* Lilla!

*Chec. e Bet.* ) Come esci?

*Lilla.* Ah! signor dal crudo sdegno  
 Tu mi salva del fratello!  
 Già lo vedi, questi è quello,  
 Che mi vuol precipitar.

*Ferd. e poi* ( *S'è cangiato il tuo germano*

*Tutti.* ( *Hai finito di penar.*

*Lilla.* S'è cangiato il mio germano?  
 Io comincio a giubilar.

*Chec.* ( *Di Masetto è la tua mano;*

*e Bet.* ( *Hai finito di penar.*

### SCENA XV.

*D' Carlo, poscia Masetto e il Podestà.*

*D' Car.* Non parlaste, non vedeste,  
 Sire, ancora i carcerati?

*Fer.* Fa che sieno qui inoltrati.  
 Ai ribaldi vo' parlar.

*Tutti meno D. Carlo.*

Chi saranno omai costoro,  
Che ci vengono a sturbar?

*Masetto ed il Podestà.*

Prence, umile a voi s'inchina...  
Cosa veggo? Lilla è quà?

*Lilla.* Ah che veggo! Me meschina!

Quì Masetto, e il Podestà!

*Chec.* (Sorte ingrata, malandrina!

*Betta.* (Quì Masetto, e il Podestà!

*Ferdinando e Coro.*

D'onde avvien tanta sorpresa?  
Non l'intendo; che sarà!

*D. Car.* D'onde avvien... ben io l'ho intesa;  
Il mio dubbio è verità.

*Lilla.* Mio sovrano, compassione...  
Quel che vedi là legato  
E' il mio ben, l'oggetto amato,  
E' la cura del mio cuor.

*Ferdinando e Coro.*

Su, v' alzate:

Intendo adesso

Tutta, tutta

La cagion dello stupor.

*Mas.* Son Masetto, tristo, oppresso,  
Da un villano traditor.

*Fer.* Ma mi dite: or voi chi siete?

( *al Podestà* )

*Pod.* Si palesi il tracotante.  
Per servirvi in ogni istante  
Son del loco il Podestà.

*Fer.* Taci là, ch' or ti conosco...  
Vanne in carcer via di quà.

*Betta, Checco e Podestà.*

Il decreto poco umano  
Ritirate per pietà.  
Ma vi pare, mio sovrano,  
Carcerare un Podestà?

*Tutti meno i suddetti.*

Questo sciocco ignorantaccio  
Quanto ridere mi fa!

*Fer.* Ma i lacci si tolgano  
Intanto a Masetto;  
Già l'ira dimetto,  
Già cede il mio cor.

*Betta, Podestà.*

Sciogliamolo presto.

*Checco, D. Carlo.*

Scioglietelo presto.

*Ferdinando, Checco, Betta e Coro.*

L'abbraccia, la stringi,  
Masetto, al tuo seno;  
Già sposa ti resta,  
Più dubbio non v'ha.

*Lilla e Masetto.*

Qual gioja mi desta  
Sì rara bontà!

*D. Carlo, Alfonso, Podestà.*  
Qual rabbia codesta  
Promessa mi fa!

- Mas.* L' acquisto improvviso  
Del bene, che alletta,  
*Ferd.* Ristora, diletta,  
Fa il cor giubilar.  
*Lilla.* Ma in mezzo alla calma  
*Chec.* Non scorda mai l' alma,  
*Betta.* Le fiere tempeste  
*Coro.* L' ingiusto penar.  
*D. Car.* Sprezzato, deriso ..  
Ah sorte, disdetta!  
Ma fiera vendetta  
Io voglio tramar.  
*Pod.* È d' onta la calma  
Di loro a quest' alma,  
Che fra le tempeste  
Si trova nel mar.  
*Alf.* Tal gioja, tal riso  
All' ira m' affretta,  
Mi piomba saetta  
D' eterno penar.  
È d' onta la calma  
Di loro a quest' alma,  
Che fra le tempeste  
Si trova nel mar.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

Cortile, come nel primo Atto.

### SCENA PRIMA.

*Coro di Pastori disposti a due a tre per la scena seduti in terra, avente ciascuno un panier, entro cui accomodan fiori, e frutta, indi il Podestà in abito di parata con caricatura.*

- Coro.* L' erbetta, li fiori,  
La frutta matura,  
Di bella natura  
Preziosa mercè,  
Disponga ben presto  
Ciascuno nel cesto  
Per farne tributo  
D' omaggio al buon re.  
*Pod.* Bravi, bene, a meraviglia!  
Quando al sire io vi presento,  
Sentirete un complimento  
Strepitoso in verità.  
*Coro.* Grande onor per questa villa  
È l' avervi Podestà.  
*Pod.* Grazie, grazie, troppo onore!  
Tosto ammessi al rege inanti,  
Come capo a voi d' avanti  
Viva il re penso gridar,  
E di gioja un simil grido  
Voi dovete replicar.  
*Coro.* E di gioja un simil grido  
Pronti siamo a replicar.  
*Pod.* Ma la scena assai m' impegna,  
M' interessa; è affatto nuova;

Bramo farne inanzi prova.  
V' appressate, attenti a me.  
Viva il rege!

*Coro.* Il rege evviva!

*Pod.* Male, mal, che stonatura!  
Viva il rege!

*Coro.* Il rege evviva!

*Pod.* Voi mi fate disperar.  
Che balordi! ma badate,  
Procurate d'intonar:  
Viva il rege!

*Coro.* Il rege evviva!

*Pod. e Coro* Finalmente è colto il punto;  
Cominciavo dell' assunto  
A temere per mia fè.

*Pod.* Ma in bell'ordin con passo composto  
Mi seguite compagni all' onore,  
Non mi fate provare il dolore  
Di vedervi mancare all' azion.

*Coro.* Ma in bell'ordin con passo composto  
Vi seguiamo compagni all' onore,  
Non avrete a soffrire il dolore  
Di vederci mancare all' azion.

*Pod.* Dunque in fila mettetevi presto  
Dritti, dritti, movetevi allora...  
Tron, tron...

(viano tutti.)

## SCENA II.

*Masetto da una parte, e Checco dall' altra  
incontrandosi.*

*Mas.* Opportuno t' incontro.

*Chec.* Ebben che vuoi?

*Mas.* D' un secreto importante.

Ti vo' mettere a parte.

Sappi, che Betta collo scudiere Alfonso

Poc' anzi favellò... lo non vorrei...

*Chec.* Che cōsa?

*Mas.* Che s' intendesser bene...

*Chec.* Bestia famosa!

Ma che, sei matto?... Eh via!...

*Mas.* M' ascolta, Checco mio: mi par da saggio  
Esser vigile ognor sulla sua donna.

*Chec.* Del consiglio m' alletto.

*Mas.* All' opra ti conduca.

*Chec.* Andiam, Masetto.

(viano.)

## SCENA III.

*Don Carlo e Betta.*

*D. Car.* Ebben che c' è di nuovo?

*Bet.* Signor, non ho mai visto  
Femmina più ostinata della Lilla.

*D. Car.* Ma la catena,  
Che a nome mio ti diede  
Alfonso mio scudier, chi la possiede?

*Bet.* Ell' è in mia mano ancor, non giovò a niente.

*D. Car.* E l' oro?

*Bet.* Null' affatto.

*D. Car.* Prometti, incoraggisci,  
Instruisci, lusinga, esorta all' opra;  
A mio prò quanto puoi, Betta, ti adopra.

*Bet.* Lo farò... ma invano io credo.

*D. Car.* Prendi quest' oro; è tutto in ricompensa  
Di quello che mi presti gran servigo.

*Bett* Se la vinco, signor, è un gran prodigio!  
(via.)

## SCENA IV.

*D. Carlo, indi Masetto e Checco.*

*D. Car.* Colla forza dell' or finor tentai  
Cotanta austerità, ma inutilmente.

Nulla vale a costei, che sol le piace  
Lasciarmi senza pace. Or bene, ingrata!  
Se del mio non ti cal spietato affanno  
Più che amante m'avrai crudo tiranno.

*Mas.* ( Senti, Checco: un qualche imbroglio  
Un raggio, un tristo inganno  
Qui si trama a nostro danno;  
Ma scoprirlo alfin saprò.  
Ora il prence, Alfonso in pria  
Colla Betta quì parlò. )

*D. Car.* ( Ma che miro! Là in disparte  
V'è Masetto a Checco unito;  
Vo' tentare un colpo ardito.  
E che male ci sarà?...  
Se potessi indur Masetto  
D'abitare alla città... )

*Mas.* A che indietro stai, Masetto?  
Non m'avanzo per rispetto.

*D. Car.* Via t'accosta e della Lilla,  
Di quell'idol della villa,  
Dammi nuove: come stà?

*Mas.* Vostr'altezza assai l'onora  
( Vo' dai gangheri omai fuora )  
Troppe grazie, maestà.

*D. Car.* Parla: è in casa?

*Mas.* Signor sì.

*D. Car.* Vaga è pur.

*Mas.* Così, così.

*D. Car.* E non pensi divertirla,  
E condurla alla città?

*Mas.* Le rispondo per servirla,  
Non ci penso in verità.

*D. Car.* Vieni, vieni al mio servizio.  
Tu vivrai contento ognor.

*Mas.* Tengo un certo pregiudizio  
Di non fare il servitor.

*D. Car.* ( Quanto è furbo, quanto è scaltro  
Quel villano più di me! )

*Mas.* ( Tu sei furbo, ma più scaltro  
Ah! non sei certo di me. )

*D. Car.* Se tu accetti, avrai denaro,  
Avrai gemme in quantità.

*Mas.* Quel metallo non m'è caro:  
Glielo giuro in verità.

*D. Car.* Monterai destrieri belli.

*Mas.* Non cavalco che asinelli.

*D. Car.* Avrai pronto un carro aurato.

*Mas.* Oh! gli son molto obbligato.

*D. Car.* Dunque l'oro?...

*Mas.* Non lo curo.

*D. Car.* E le gemme?

*Mas.* Neppur quelle.

*D. Car.* I cavalli?...

*Mas.* V'assicuro...

*D. Car.* Non son cose?...

*Mas.* Vaghe, e belle;

Ma il mio cor tutte le sprezza.  
Servo son di vostra altezza.

*D. Car.* Il tuo cuor tutte le sprezza...  
Ma che bestia da cavezza!

*Mas.* ( Non son certo sì babbione  
Di portare il lanternone. )

*D. Car.* ( A me pare in conclusione  
Il più destro, e fin briccone. )

( *viano.* )

## SCENA V.

Campagna.

*Podestà solo.*

Ma che testa! Che talento!  
Il mio gran portamento innanzi al prence,  
L'aria grave, e insieme cortese  
Beneviso mi rese al gran monarca.  
Pur non mi die' la mano,

Come merito avea d' uomo di stato.  
Mi son maravigliato, e chi sa poi,  
Che fra il nover de' suoi non m' abbia ascritto.  
Più degli altri mi vanto aver diritto.

(*per andare.*)

SCENA VI.

*Lilla e il Podestà.*

*Lilla.* Mi sorprende ... Che arditezza! ...  
Ma la pensi a suo modo, io non men curo.

*Pod.* Oh! Lilla, addio.

*Lilla.* Signor Bartolommeo, la riverisco.

*Pod.* Come vi tratta il matrimonio?

*Lilla.* Bene.

*Pod.* Briconcella ...

Meco felice ancor saresti stata,  
Con fortuna miglior, men aspra, ingrata.

*Lilla.* E' già fatta ...

*Pod.* Sentite ... non potreste ...

Buonina adesso udire i voti miei?  
Amico vi sarò ... giuro agli dei.

*Lilla.* ( Me la voglio goder. )

*Pod.* Non rispondete?

Guardatemi nel volto e decidete.

*Lilla.* Con quei solchi profondi nel viso,  
Con quel corpo ingiuriato dal tempo  
Hai coraggio di fare il narciso,  
E una sposa tentar nella fe?

Ti riguarda allo specchio, e vedrai,  
Se nel mondo comparve giammai  
La più goffa figura sgarbata,  
La più insulsa, noiosa di te.

*Pod.* Così sprezzati il gioviale mio aspetto,  
L'aria grave, il mio bel portamento,  
Ch'alle donne sol reca diletto  
Risvegliando amoroso fervor?

Queste luci, che sembrano stelle,  
Che feriro un milione di belle,  
Ma ti par poca gloria al tuo merto,  
Che le volga a parlarti d'amor?

*Lilla.* Ah! ah! ah! me la godo davvero ...

*Pod.* Uh! uh! uh! che sublime pensiero ...

*Lilla.* Ah! ah! ah! mi diverto a quell'ira ...

*Pod.* Ih! ih! ih! quanta rabbia m' ispira ...

*Lilla.* Ah! ah! ah!

*Pod.* Ih! ih! ih!

*Lilla.* Uh! uh! uh!

a 2 ( Sioc<sup>a</sup><sub>o</sub> eguale non vidi mai più! )

*Lilla.* ( Vo' cambiar di fantasia,  
Vo' punir la sua viltà. )

*Pod.* ( Disprezzarmi? Che pazzia!  
Sono infine il Podestà. )

*Lilla.* Ehi! sentite, o mio signore ...

*Pod.* Cosa vuole? Cosa dice?

*Lilla.* Accosento al vostro amore.

*Pod.* Sì davvero? Oh me felice!

a 2 Son cannoni quegli occhietti,

Che sparati in un momento

Un intero reggimento,

Si, farebbero cader.

( Son sì vaghi quegli occhietti,

Che mi dan dolce contento,

a 2 ( E di donne un reggimento,

Si, farebbero cader.

*Pod.* Più riguardo, a poco a poco ...

Il mio corpo è fatto un foco ...

Ah! la man ti vo baciare.

*Lilla.* Prendi, e bacia questo in pria.

( gli dà uno schiaffo )

*Pod.* Uno schiaffo!

*Lilla.* È cortesia.

*Pod.* Tale insulto a un Podestà?

Uno schiaffo? Ah maledetta!



Che ti venga una saetta.  
A punir tanta empietà!  
*Lilla.* Bramo a lei la stessa sorte,  
Come appresso più alla morte.  
( Me la godo in verità! )  
*Pod.* Sciocca ...  
*Lilla.* Stolto ...  
*Pod.* Ingrata ...  
*Lilla.* Vile ...  
*Pod.* Insolente ...  
*Lilla.* Vecchio pazzo ...  
*Pod.* Un' azione a me simile?  
*Lilla.* ( Me la godo in verità. )  
*Pod.* Saprò far aspra vendetta.  
Tanto insulto è un' empietà.  
*Lilla.* Questo sdegno assai m' alletta,  
Riguardando sua bontà. ( *via Lilla* )

## SCENA VII.

*Podestà, indi Checco e Masetto.*

*Pod.* Pover Bartolommeo, quanto sei mai  
Disgraziato, infelice! Una superba,  
Una femmina villana  
T' ha schernito, oltraggiato,  
Avvilito, beffato;  
E più uno schiaffo  
Ti diede come a tristarel fanciullo,  
Onde distorlo da cattivo uffizio.  
Più che vi penso, e più perdo il giudizio.  
Ma in casa voglio andar, che è tarda l' ora.  
( *urta in Masetto.* )  
*Mas.* Eh diavolo! Che fai? In tua malora  
Non ti servono gli occhi?  
*Pod.* E che? Sei matto?

Di notte ho da veder, simil del gatto?  
*Chec.* Bartolommeo, sei tu?  
*Pod.* Bravo davvero!  
*Mas.* Distinto non t' avea da uom sincero.  
*Pod.* E qui che fate?  
L' ora è sospetta, e lungi dalle spose  
Ognun di voi si stà fino a quest' ora?  
*Mas.* Abbiám d' uopo, lo credi,  
D' ire per questa notte alla campagna.  
*Pod.* Oh che bestie più grandi della Spagna.  
Appena il primo dì del matrimonio,  
Mi par di nuovo conio,  
Starsene fuor di casa.  
*Chec.* Schiavo, Bartolommeo.  
*Pod.* Felice viaggio.  
*Mas.* Addio: domani ...  
*Pod.* Sì, asin di maggio. ( *via.* )

## SCENA VIII.

*Checco e Masetto.*

*Mas.* Dinnanzi al re, lo giuro,  
Voglio parlar davvero.  
*Mas.* Andiam, andiamo, Checco.  
L' alloggio del sovrano è qui vicino ...  
D' un marito novel brutto destino!  
( *viano.* )

## SCENA IX.

*Don Carlo, Alfonso e seguito.*

*D. Car.* Oh ciel! che duro passo  
E' mai questo per me! Sentir mi pare  
Una voce nel cor, che mi rinfacci  
La debolezza mia. Dunque un mio pari  
Da una vile sirena ora è costretto

A mendicare affetto  
 E a mendicarlo, ohimè! con un inganno?  
 A qual varco mi traggi amor tiranno!  
 Seguir deggio chi fugge,  
 Chi mi ricusa amor?  
 Sveller saprò dal petto  
 Il mio funesto affetto,  
 Saprò aborrire la perfida,  
 Che ride al mio penar.  
 Saprò... ma intanto il core  
 Langue nel suo dolore,  
 E della sua costanza  
 Comincia a dubitar.  
 Stella ingrata, avverso cielo!  
 Che volete or voi da me?  
 Son confuso, sono oppresso,  
 Non intendo più me stesso...  
 A' miei mali una speranza  
 Pur m' avanza ancor in te.

( via.

## SCENA X.

*Alfonso solo.*

Il principe vaneggia  
 Per amor della Lilla. Buono! Io voglio  
 Trar coll'ugna del gatto  
 La castagna dal foco...  
 L' impostura nel mondo ha il primo loco.

( via.

## SCENA XI.

*Masetto e Checco.*

*Mas.* Da qual parte son iti  
 Coloro, che incontrammo e non conobbi?  
*Chec.* E chi sa mai?  
*Mas.* Mi destano sospetto ...

*Chec.* Sei fantastico, amico... andiamo a letto.  
*Mas.* No, ch' ancora mi piace  
 D' attendere alcun poco.  
*Chec.* Fa pur quello che vuoi, io me ne vado;  
 E' gente, a me lo credi, del contado.  
*Mas.* Ebben chi ci assicura,  
 Che non siano cattivi?...  
*Chec.* Qual ti danno fastidio?  
 Lasciali oprar e vieni.  
*Mas.* Verrò, ma in pria soddisfa  
 Alla mia voglia.  
 Da questo lato ritornar desio.  
*Chec.* Per compiacerti sol teo son io.  
 (viano all' opposto della parte di  
 D. Carlo

## SCENA XII.

*Lilla e D. Carlo di dentro, poi il Podestà, indi  
 Checco e Masetto, poi Ferdinando con seguito.*

*Lilla.* Deh! lasciatemi, spietati,  
 Traditori, empi, assassini...  
 Dai crudeli, malandrini  
 Chi mi viene a liberar.

*D. Car.* Agli accenti spiritati  
 Non si badi, si trascini...  
 Che non l' odano i vicini...  
 Le impedito di gridar.

*Pod.* Non m' ingannano le orecchie...  
 Già m' accorsi dal balcone...  
 Questo è ratto in conclusione...  
 Come fassi a rimediar?

*Mas.* ( Sono grida d' infelice,  
 ( E di femmina lamento...

*Chec.* ( Giusto ciel, che voce sento!...  
 ( La mia Lilla von rubar.

*Pod.* Il marito!...

- D. Car.** Ho capito.  
( *credendo che abbia parlato Alfonso* )
- Chec.** Senti?
- Mas.** Sento.
- a 2** Chi va là!
- Pod.** ( Ah Masetto <sup>la</sup> mi difendi! )
- Lilla.** ( La tua sposa è in pene ancora. )
- D. Car.** La pistola in alto spara,  
E veggiamo come va. ( *ad Alfonso* )
- Mas.** ( Anche foco?... Bagatelle! )
- Chec.** ( D'ammazzarei hanno il pensiero. )
- Pod.** Or m'arrampico sul pero:  
Colassù si parlerà. ( *va sull' albero* )
- Alto là, signor audace!  
Quella donna lasci in pace,  
O l' insulto sconterà.  
V' è la pena di galera  
A chi ruba donna austera:  
Glielo dice il Podestà.
- D. Car.** Chi si accosta, chi mi tocca,  
Giuro al cielo, che trobaccia  
Spento al suolo in verità.
- Mas.** Crudelissimo, spietato,  
Se ti posso aver pigliato,  
Chi la vince si vedrà.
- Lilla.** Traditori, mi lasciate...  
Vincer Lilla non sperate...  
Pria di ceder morirà.
- Mas.** N' ho pres' uno finalmente...  
Il birbante immantinente  
Per mia mano morirà.
- D. Car.** Mori tu primiero, indegno...
- Lilla.** Ah! calmate tanto sdegno...  
Questa è troppa crudeltà!  
( *comparisce il re col suo seguito  
con fiaccole* )

- Ferd.** ( Stelle, che miro! Don Carlo è quà? )
- D. Car.** ( Il rege )
- e Coro** ( )
- Lilla.** ( Cielo, respiro )
- Mas.** ( Per tua pietà! )
- Pod.** Ora vedremo  
Che nascerà.
- Ferd.** Temerario, così sei ( *ad Alfonso.* )  
De' miei cenni esecutor?
- Mas.** ( Vendicato in un momento )
- Lilla.** ( Noi vedremo il nostro onor. )
- Pod.** ( Qualche mal per <sup>lui</sup> me pavento, )
- D. Car.** ( E mi batte in seno il cor )
- Alf.** ( Ah! vanne, togliti ( *al suddetto.* )  
Dal mio cospetto,  
E leva l' ordine,  
Che t'orna il petto:  
Fuor della Spagna  
Subito và. )
- D. Car.** ( Il miserabile  
Per me s' accusa...  
Vorrei difenderlo;  
Mi fa pietà! )
- Alf.** ( Io, miserabile,  
Per lui mi accuso;  
Ma di difendermi.  
Strada non và. )
- Ferd.** ( Vada il colpevole, )
- Lilla. a 4** ( Soffra la pena )
- Mas.** ( Dell' atto orribile, )
- Coro.** ( Che par non ha. )
- Pod.** Vorrei pur scendere,  
Ma temo ancora,  
Che torni accendersi  
La mischia qua.
- D. Car.** Cugin...
- Ferd.** Taci. Sì dolce nome  
Non ti scusa appo il re de' falli rei;

*Pod.* Più colpevol ti rende agli occhi miei.  
Bravo sovrano mio ... cioè ... mi sembra,  
Che detto abbiate ben da maestà!

*Ferd.* Sull' albero che fate, Podestà?

*Pod.* Cos' ... vedete ben ... onde impedire  
Maggior danno alla Lilla...  
Come di questa villa  
Primiero magistrato

In mezzo alle contese ho immaginato,  
Che salendo qui su meglio potrei  
Minacciare e salvar gli omeri miei.

*Ferd.* E' prova di gran spirito,  
Di gran coraggio. Bravo!

Intanto discendete,  
Che il turbine passò come vedete.

*Pod.* Subito mio sovrano. (discende)

*Ferd.* Per li sofferti insulti,  
Per le ingiurie, mia Lilla,  
Larga mercede avrai.

*Lilla.* Troppa bontade...  
Mi compensa d' assai vostra pietade.

*Ferd.* Voi tutti mi seguite, e tu Masetto,  
Nel correr della via m' informerai  
Come andò la faccenda.  
Vo', che mi renda  
Di questa vile azione

Anche il cugino mio stretta ragione.  
In affar sì delicato

Non ascolto che l' onore;  
E indistinto il mio rigore  
Sopra ognun saprò scagliar.

*Coro.* Deh! ti calma: il tuo rigore  
Pensa adesso a mitigar.

*Ferd.* Soave vittoria  
De' rei sull' ardire  
Far possa gioire,  
Amici, il mio cor.

*Coro.* Farà la vittoria  
Gioire il tuo cor. (viano tutti.)

## SCENA XIII.

*Betta con due comparse vestite da pastori con  
lume in mano.*

*Bet.* Che diavolo di chiasso ...  
Che strepito fu mai  
Quello che udito hai tu povera Betta!  
Te meschina, se Checco  
Era fra quei, che strepitano tanto!  
Solo il sospetto mi cagiona il pianto.  
Andiamo, buona gente ...  
Mi seguite ... ho desio  
D' indagar la cagion di tanto chiasso;  
Ver la collina vo' muovere il passo. (via.)

## SCENA XIV.

Camera come nel primo atto nel palazzo reale.

*Alfonso solo, indi D. Carlo.*

*Alf.* Attenderò Don Carlo, a cui mi preme  
Far conoscer mia sorte, onde se il rege  
Mi dannò a crudo immeritato affanno,  
Ei mi sottragga dell' esilio al danno.

*D. Car.* Alfonso qui? ...

*Alf.* Signore ...

*D. Car.* Se il sovrano ti sorprende ...  
Poco tarda ... Nasconditi e vedrai,  
Che una sorte miglior presto godrai.

(Alfonso si ritira.)

## SCENA ULTIMA.

*Ferdinando e detto, indi tutti.*

*D' Car.* Cugin ...

*Ferd.* Che vuoi?

*D. Car.* Perdono al fallo mio .

*Ferd.* Indegno , che mai festi ?

*D. Car.* M' acciecò la passione ,

Mi trasse alla viltà forza d' amore ,

E coperto mi son di disonore ,

*Ferd.* ( Vorrei pur fare il fiero ,

Ma se lo miro solo , invan lo tento ,

E d' averlo sgridato anco mi pento . )

*D. Car.* Del pentimento mio ...

*Ferd.* Basta , Don Carlo .

Chi è di là ! Ch' entrino tutti .

*D. Car.* Se vuoi chiederò scusa ...

*Ferd.* A chi ?

*D. Car.* A Lilla .

*Ferd.* Sulle cose passate è già tranquilla .

*Mas.* Prence , a' comandi suoi ...

*Pod.* Eccomi a voi .

*Ferd.* Lilla , trionfa ,

Esempio di costanza e fedeltade ,

Vero specchio d' intrepida onestade ,

*Coro.* Fra le insidie e tra gli affanni

La virtù di Lilla bella ,

Come fulgida facella

Infra l' ombre trionfò .

*Lilla.* Oh come dolci al core

Scendono, amici, i vostri detti ! E come

Ai tratti di clemenza ,

Onde onorarmi piacque al mio sovrano ,

Trasportarmi mi sento !

Mai la virtude al ciel si affida invano ;

Ed un onesto amore

Sa vincer del destin sempre il rigore .

So ben io di quanti affanni ,

Infelice pastorella ,

M' aggravò nemica stella

Col più barbaro rigor ;

Ma pietoso a' voti miei

Volle il ciel cangiar mia sorte ,

E d' imen fra le ritorte

E' premiato il mio candor .

*Coro.* Trionfasti della sorte ,

E' premiato il tuo candor .

*Lilla.* Ah ! come descrivere

Il sommo contento ,

Che prova quest' anima

Nel dolce momento ,

Che al seno può stringere

L' oggetto del cor .

Le vere delizie ,

Son queste d' amor .

*Coro.* Le vere delizie

Ti dona l' amor .

**F I N E .**

1870  
1871  
1872  
1873  
1874  
1875  
1876  
1877  
1878  
1879  
1880  
1881  
1882  
1883  
1884  
1885  
1886  
1887  
1888  
1889  
1890  
1891  
1892  
1893  
1894  
1895  
1896  
1897  
1898  
1899  
1900

1870  
1871  
1872  
1873  
1874  
1875  
1876  
1877  
1878  
1879  
1880  
1881  
1882  
1883  
1884  
1885  
1886  
1887  
1888  
1889  
1890  
1891  
1892  
1893  
1894  
1895  
1896  
1897  
1898  
1899  
1900